

Panzeri difende i contratti d'area

«Flessibilità per tutelare il lavoro»

MARCO CREMONESI

«Il direttivo nazionale della Cgil ha stabilito che i contratti d'area sono strumenti essenziali per le politiche dell'occupazione: chi non è d'accordo è a quell'indirizzo che si deve rivolgere». Il segretario della Camera del Lavoro Antonio Panzeri è sereno. Le accuse polemiche di questi ultimi giorni sulla possibilità di estendere anche al nord Italia alcune particolari forme di contrattazione approvate per le aree depresse meridionali non lo smuovono di un millimetro. «Non mi sembra di aver detto nulla di eccezionale - spiega -. Soprattutto perché questi contratti non mettono in discussione i minimi salariali, né preparano le cosiddette gabbie salariali». Eppure, i contratti d'area vengono spesso percepiti come meno soldi ai lavoratori in cambio di più occupazione. Ma Panzeri scuote la testa: «Si tratta di uno strumento di flessibilità che si limita a differenziare i premi di produzione, come nel caso dello stabilimento Fiat di Meli, o che prevede una retribuzione diversa tra le ore di formazione e quelle di effettivo lavoro come accade nel porto di Gioia Tauro. I minimi previsti dai contratti nazionali sono intoccabili».

Il punto, quindi, è quello di trovare nuovi strumenti che consentano di stimolare il mercato produttivo e ripensare il mercato del lavoro: «I dati ci dicono che solo il cinque per cento dell'occupazione passa per il collocamento pubblico. Inoltre, quest'ultimo coinvolge quasi solo i livelli professionali più bassi. Non solo: oggi il sistema delle tutele garantisce meno della metà della popolazione attiva in Italia, nove milioni e mezzo di lavoratori su 21 milioni». Dunque? «Dunque bisogna sperimentare senza avere paura, si tratta di estendere i diritti, non di ledere quelli esistenti. E certamente, se le esigenze del nord e del sud sono diverse, uguale è la necessità di avere strumenti flessibili per affrontarle».

In questa prospettiva, il segretario della Camera del lavoro vede come assolutamente prioritario lo snellimento delle procedure burocratiche

che spesso vanificano intese faticosamente raggiunte: «Io non ho chiesto finanziamenti per questo o quel progetto. Ho chiesto soprattutto che si arrivi a meccanismi autorizzativi oliati. Perché non è ammissibile che un accordo complesso come quello sulle aree Falck a Sesto, sia bloccato da otto mesi per pastoie burocratiche».

Un secondo aspetto essenziale per una politica del lavoro efficace, secondo Panzeri è «un sistema di relazioni sindacali favorevoli, in cui tutte le parti in causa siedono stabilmente intorno a un tavolo, soprattutto le istituzioni». A questo proposito, proprio ieri il segretario della Cgil Lombardia Cesare Cerea ha duramente attaccato il presidente della Regione Roberto Formigoni, definito «il grande assente» sui temi del lavoro. In un comunicato si legge che il presidente, investito da tempo della necessità di un confronto col sindacato per qualificare una presenza lombarda alle conferenze sull'occupazione, sta brillando per la propria assenza e modestia di proposte». Cerea prosegue parlando di «una pericolosa involuzione di autoreferenzialità» con cui «la giunta sfugge a un serio e moderno sistema di relazione con le parti sociali». E Panzeri concorda: «Anche perché un clima di collaborazione tra istituzioni e parti sociali, insieme a garanzie sui tempi di realizzazione degli interventi concordati, non può che stimolare l'intervento di banche e finanziatori dei progetti sul tappeto».

Ma torniamo al mercato del lavoro. Il direttore generale di Assolombarda, Michele Porcelli, ha ipotizzato una nuova struttura di incontro tra domanda e offerta di lavoro gestita proprio dagli industriali insieme ai sindacati, un organismo senza alcun intervento da parte dello stato. Panzeri tuttavia ritiene che «le istituzioni rimangono necessarie. Certo una ridefinizione degli strumenti a nostra disposizione è non solo opportuna ma necessaria. Questo non significa che il pubblico non debba comunque mantenere un ruolo».



Lazona pedonale dei Navigli

Colavolpe

Mercoledì la protesta del comitato Navigli: volantini e un blocco stradale

Sos antifraccassoni resta aperto

Check up alla città in cartolina

Un check up per conoscere i mali della città. E l'obiettivo delle cartoline che il Coordinamento distribuirà nelle feste di quartiere e al presidio di piazza XXIV Maggio mercoledì. Sette domande per sapere quali sono i problemi della città e dei quartieri, come e dove intervenire subito. A fine ottobre le risposte saranno condensate in un dossier diretto alle forze politiche in vista delle elezioni per la poltrona di sindaco. Tra le «feste con cartolina» c'è anche quella della Magnolia, il 6 ottobre alle Terrazze di via dei Missaglia. Una festa stata «riciclata» in manifestazione: in 4 mesi il comitato non è riuscito ad ottenere le autorizzazioni richieste dal Comune. Gli abitanti chiederanno che venga dato il compito dei consigli di zona.

SIMONA MANTOVANINI

Tornati dalle vacanze hanno trovato tutti i problemi al loro posto, ma i milanesi hanno ritrovato anche il centralino del Coordinamento dei comitati cittadini, soprannominato il «113 dei quartieri». E il centralino resta, per ora con il numero 653980 del Coordinamento, poi ogni mese avrà numeri nuovi a cui rivolgersi e tra breve anche un indirizzo telematico sulla Rete Civica. «Avremo riunioni mensili con il questore - spiega Carlo Montalbetti, presidente del Coordinamento - al quale riferirò i dati sulle segnalazioni, a dimostrazione che il centralino serve davvero».

Le «bestie nere» dei comitati sono sempre le stesse, come confermano le telefonate raccolte dal 113 dei quartieri: rumore, prostituzione, sicurezza e sporcizia. Per quanto riguarda il problema dei «marciapiedi a luci rosse» il Coordinamento segna un punto a suo favore: il gruppo di lavoro della Regione, co-

situato per studiare le proposte di riforma alla legge Merlin, voluto anche dal Coordinamento, comincerà a lavorare lunedì. La lotta contro i fraccassoni notturni invece si combatte ancora per strada. Dopo l'alleanza anti rumore con il comitato di Brera - a cui i gestori dei locali hanno risposto «accusando» gli abitanti di poca sensibilità nei confronti della ricchezza culturale milanese - quello del Ticinese scende in piazza. Mercoledì volantineranno insieme davanti al mercato di piazza XXIV Maggio e alle 21 incontreranno l'assessore all'ambiente Walter Ganapini. Sul tappeto i problemi di sempre: viabilità, rumore - soprattutto di notte, imputati i clienti fraccassoni fuori dai locali e gli antifurti ululanti - marciapiedi occupati da fioriere. «Distribuiremo volantini in mezzo alla strada - dice Riccardo Rifici del comitato Navigli - creando un blocco stradale "naturale". Tra le proposte anti rumore

del comitato c'è anche quella di estendere, notte e giorno, fino a corso Genova e a Romolo l'area pedonale, vietando la circolazione alle auto dei non residenti in via Col di Lana, Gorizia e Coni Zugna su cui transiterebbero solo i tram. Resterebbe il «parcheggio» della Darsena - e la viabilità libera su viale D'Annunzio - ma in piazza XXIV Maggio verrebbe vietata alla circolazione. Contro il rumore dovrebbe scendere in campo anche la Regione che ha 90 giorni di tempo per elaborare il progetto di legge per la zonizzazione acustica della città a cui ogni Comune dovrà provvedere per sé. Un esempio? Se si potesse rifare la città, i locali potrebbero essere «confinati» al Ticinese - considerata «zona serale» - mentre gli abitanti sarebbero «deportati» in zone più tranquille. «Ma bisogna essere realisti - dice Paolo Mangano, vicepresidente del Coordinamento - e trovare una soluzione alle condizioni attuali: meno fraccassoni per convivere civilmente».

Odissea scuola

Ripetente respinto dalla terza media

Un ragazzo di 15 anni di Rho, Stefano, che dopo essersi visto respingere la domanda di reinscrizione dalla scuola media che ha frequentato per cinque anni senza riuscire a prendere la licenza, non riesce a trovare un altro istituto disposto ad accoglierlo per proseguire gli studi. Aveva infatti presentato domanda ad un'altra media della sua città, ma il preside si è riservato di accettarla. Il padre, una guardia giurata che ha altri tre figli, ha preannunciato che si rivolgerà al provvidore agli studi. Il preside della scuola media che l'ha bocciato anche quest'anno non ha voluto accogliere la domanda di iscrizione perché, a suo dire, il ragazzo non ha voglia di studiare, è turbolento e disturba l'attività didattica.

Furto all'Opera pia

Rubati antichi arredi nella casa di riposo

La notte scorsa i ladri hanno rubato antichi arredi nella casa di riposo «Opera pia Porro» di Barlassina. Si sono introdotti rompendo i vetri di una finestra ed hanno rubato otto quadri del XVI e XVII secolo di valore in stoffa. Valore della refurtiva: circa 50 milioni.

Scippatori

Arrestati a Cesano due tossicodipendenti

Sono accusati di altre tre scippi e di una rapina i tre tossicomani che l'altro giorno hanno aggredito una donna che cadendo aveva battuto la testa ed era entrata in coma. La donna, Graziella Zangrando, 52 anni, casalinga, è tutt'ora ricoverata a Niguarda. A strapparle la borsa erano stati Roberto Greggio, 27 anni, di Limbiate e Davide Bedendo, 32 anni, di Cesate. Ieri mattina il pretore di Desio li ha giudicati per direttissima e condannati per quattro mesi di reclusione. I carabinieri però li accusano di altri scippi.

Contrabbando

Marocchino preso con 400 chili di tabacchi

Un marocchino senza fissa dimora, Mjara El Mahjoub, 25 anni, è stato bloccato dopo un inseguimento e arrestato per contrabbando e guida senza patente della polizia stradale di Assaago. Guidava un furgone con 40 scatoloni con 400 chili di sigarette per un valore di 80 milioni. Si tratta della prima operazione del neo comandante del distaccamento, ispettore Franco Musio.

Ecstasy

La Finanza sequestra 5 mila pasticche

Cinquemila pasticche di ecstasy, del valore al minuto di circa 250 milioni, sono state sequestrate dalla Guardia di Finanza di Como al termine di un'operazione antidroga nel corso della quale sono state arrestate nove persone ed altrettante sono state denunciate.

La banda importava le pasticche dall'Olanda attraverso il Brennero, e le rivendeva nei pressi delle discoteche del Comasco e del Milanese. Gli inquirenti hanno stimato in circa 30 mila il numero di pasticche importate dall'inizio dell'anno. I collegamenti delle persone coinvolte con le discoteche sarebbero confermati dagli arresti di un addetto alle pubbliche relazioni di alcuni locali del Comasco, Dario Giangreco di 21 anni di Carimate, e di una ragazza-immagine, Luigia Sandano di 21 anni di Rozzano. Presunto capobanda viene indicato Luca Gentile, 23 anni, censurato di Cinisello Balsamo, che si recava in auto nei Paesi Bassi e tornava in treno lasciando ai complici il rischio di passare la frontiera.

Sub annega

Scoperte a Lissino Studente di Linosa

Pièrgio Bonomi, 24 anni, subacqueo dilettante, è annegato all'isola di Linosa mentre era immerso in apnea, quasi certamente a causa di un malore. Era in vacanza con la madre e la sorella con la quale si era tuffato poco dopo mezzogiorno senza raggiungere grandi profondità. Non avendolo visto risalire, la sorella ha dato l'allarme. Vane le ricerche dei carabinieri in mare e lungo la costa.

CI SCRIVONO



La «38» non passa mai Ma i ritardi li paghiamo noi

Più volte le Rsu Liguigas a nome dei lavoratori e quindi anche mio ha fatto presente a tutte le autorità interessate lo stato disagiato che il Comune di Milano, tramite Atm, offre ai cittadini che hanno la disgrazia di recarsi tutti i giorni lavorativi nel Centro Direzionale di via Tucidide, che ora è frequentato da circa 500 persone. Soprattutto è stato fatto notare, allegando una polposa raccolta di firme, lo sconcertante ridotto nu-

mero di corse della linea 38, l'unica che prevede una fermata a distanza ravvicinata rispetto al posto di lavoro. Squisito l'ultimo riscontro in merito dell'Atm che è stato più o meno questo: «Il bacino d'utenza non giustifica aumento di corse». Ma non addentriamoci in banali disquisizioni del tipo che se ci fossero più corse aumenterebbero gli utenti e così si potrebbe contribuire a diminuire l'inquinamento. Entriamo invece nel

concreto: non solo le corse della 38 non sono aumentate, ma il servizio offerto dalla linea 54, l'unica che mi permette di raggiungere da San Babila la 38, è decisamente peggiorato.

Caso emblematico oggi: h. 8.11 fermata 54 di S. Babila: h. 8.30 circa, dopo che sono passate due 73 e sei 65 finalmente arriva la 54. Lascio alla vostra fantasia immaginare le condizioni di viaggio, dato l'affollamento del mezzo; h. 8.52 fermata 38 cavalcava di via Tucidide: controllo l'orario del passaggio previsto che è indicato alle h. 9.04 e decido di aspettare, visto ora mi trovo un gran bel mal di schiena e se voglio raggiungere a piedi il mio posto di lavoro devo percorrere un chilometro; h. 9.11 arriva finalmente la 38, purtroppo con l'autostop non mi ha caricata nessuno (la prossima volta cercherò di ricorrere ad adescamenti erotici, sperando in migliore fortuna e non in uno stupro); risultato finale: timbratura cartellino h. 9.16 che per me vuol dire che la Liguigas mi tratterà mezz'ora di ritardo dalla prossima busta paga, non avendo intenzione di recuperare il ritardo, perché se lo facessi perderei il tratto di strada sopra descritto e il tratto di strada sopra descritto è normalmente percorribile in auto, in ore di punta, in circa 20 minuti e che non sono stati da me riscontrati ingorghi particolari, tipo incidenti od altro. Pertanto vorrei dall'Atm precise spiegazioni sull'accaduto e sulla loro idea di servizio pubblico, nonché dettagliate informazioni circa i diritti dei loro utenti/clienti; almeno il risarcimento monetario della mezz'ora di lavoro. Al signor Sant'Amrogio: se non come Assessore almeno come Santo mi faccia il miracolo!

MARGHERITA FURIONI

Derubata dell'auto offesa in questura

La sera del 3 settembre, come purtroppo capita a moltissimi cittadini che posseggono un'automobile ma non un box, mi rubano la macchina regolarmente parcheggiata sotto casa. Non sapevo ancora la rabbia e la mortificazione più grande l'avrei conosciuta solo più tardi recandomi (sono circa le 23.15) alla Questura Centrale per denunciare il furto. Nonostante gli agenti preposti siano 3 e i «clienti» 4 il mio turno arriverà solo dopo più di due ore. L'attesa è però stata alleviata dallo «show» di un signore e una signora che, seduti davanti all'agente l'una sulle gambe dell'altro denunciano tra risa e schiamazzi la loro disavventura. Dopo circa un'ora esce finalmente questo signore il quale ci rende partecipi della sua opinione sui furti, a suo parere considerati dai giudici, tutti comunisti, degli equi espropri proletari e che se ne va dopo aver auspicato una guerra civile alla quale avrebbe senz'altro partecipato sapendo bene a chi doveva sparare. A dir poco sbigottita entro nell'ufficio convinta di poter sbrigare la denuncia e tornarmene finalmente a casa. Invece no! Vengo fortemente sollecitata ad uscire perché ho un cane al guinzaglio e i cani non sono ammessi in questura. Sono le due di notte passate e mi ritrovo sul marciapiede davanti alla Questura ad attendere che mio marito esca con il prezioso «foglio di carta»; ma neanche sul marciapiede mi è permesso di rimanere perché è un altro poliziotto viene in mente che il mio cane, sempre al guinzaglio, potrebbe ag-

gredire qualcuno e mi invita, non posso però dire gentilmente, ad allontanarmi. Nonostante tutto ho ancora la forza di riflettere così mi viene in mente che in piena notte per la strada è più probabile che l'aggressione la subisca io e che il marciapiede è di tutti.

LETTERA FIRMATA

La Lega gioca con le parole

La Lega Nord ha sempre amato pescare nel torbido, anche con l'uso improprio delle parole. Lega, per tradizione, era una parola di sinistra, una bandiera di lotta, di solidarietà popolare, e loro ne hanno fatto uno straccio di destra nazionalista. Federalismo: finalmente anche loro hanno capito che ciò che intendono è secessionismo e non federalismo. Non Violenza: non hanno la minima idea di che cosa sia. Per quanto mi riguarda, il 15 settembre, dovunque mi troverò, indosserò una maglietta con la scritta: «La sola patria, straniero, è il mondo che abitiamo». Di una piccola patria che non sa guardare più in là del proprio naso, non so proprio cosa farmene!

ROSARIA SALVINI
Convenzione Pacifista Milano

Mille «consulenti» via dal Comune

Si tratta dei lavoratori comunali «ex 397», cioè i cosiddetti «consulenti» del Comune, circa un migliaio, che in questi giorni rischiano il posto di lavoro. Io, per esempio, insegno Traduzione presso la Civica scuola superiore per interpreti e traduttori